

**Greta Hahn - 1E**  
**LA MAREA NERA**

(tema libero)

Jack correva più veloce che poteva e non per quella strana sensazione di essere osservato da qualcuno, ma perché perdere l'ultima metropolitana voleva dire una lunga camminata a piedi da Sesto San Giovanni a Milano.

E' arrivato in città qualche mese prima con il progetto Erasmus per frequentare due semestri in un'Università di Milano e non ha avuto alcun problema ad ambientarsi. Svedese, uno dei migliori studenti dell'Università di Malmö, è anche sportivo e brillante e sostanzialmente tutti i compagni di corso lo trovano estremamente piacevole.

Non è la prima volta che deve correre per prendere l'ultimo mezzo pubblico, a Malmö la sua migliore amica è una bicicletta, ma a Milano, dopo la terza bicicletta rubata, ha dovuto rinunciare. I mezzi pubblici hanno però orari a cui Jack non è ancora riuscito ad abituarsi e quindi anche oggi si corre...

E' andato a vedere una partita di Basket femminile al Palasesto. Una sua nuova amica gioca in una squadra locale, e sembra che si stia creando qualcosa di speciale tra loro. Dopo la partita una pizza, una birra, qualche chiacchiera ed ecco che Jack si ritrova a correre.

Jack si infila in metropolitana prima che chiudano i cancelli esterni e corre giù per le scale, una stringa si slaccia, Jack inciampa e cade. I secondi passano, Jack è intontito ma si rialza, zoppica, prova ad accelerare, ma il dolore è troppo forte. Si ferma, prende fiato, poi riparte. Lui in fondo è figlio di vichinghi e non sarà un po' di dolore a fermarlo. Arriva in banchina, ma il treno sta ormai lasciando la stazione verso la città senza di lui.

Jack non è preoccupato, e ripercorre la strada all'incontrario verso l'uscita. In fondo dovrà percorrere Viale Monza per arrivare a casa in Piazzale Loreto. Una passeggiata

notturna. Purtroppo non ha tenuto conto del fatto che la metropolitana viene chiusa di notte e a questo punto è prigioniero.

Un rapido controllo delle tasche gli consente di trovare qualche monetina per poter comprare una bottiglietta d'acqua da una macchinetta. La corsa gli ha fatto venir sete.

Mentre beve l'acqua a canna arriva quella sensazione di essere osservato. Non è una sensazione piacevole, è strana e gli ricorda qualcosa che non riesce a mettere a fuoco. Non si tratta di qualcosa di pericoloso ma, non riuscendo a metterlo a fuoco, prova disagio.

Si siede con la schiena appoggiata alla macchinetta. Meglio vedere cosa succede intorno in attesa di decidere cosa fare. Magari a Loreto, visto che ci sono più negozi apriranno prima che a Sesto e domani c'è anche lezione in Università. Meglio provare a raggiungerla, in fondo a quest'ora i tunnel sono sicuri, i treni non passeranno più. Al massimo si può incontrare qualche topo.

Jack si rialza, si sistema la camicia nei pantaloni e a quel punto vede che non è più da solo. Da sotto la macchinetta spunta un ragno, il più grosso ragno che Jack abbia mai visto. Un altro sbuca da sopra la macchinetta e altri compaiono da dietro le colonne. Sembrano timorosi e spaventati, e Jack ne è sollevato: in fondo sono la sua paura più grande sin da quando si era ritrovato chiuso nella soffitta della casa di campagna dei nonni. Man mano che passano i secondi i ragni, che a questo punto sono oltre una ventina, prendono coraggio e iniziano ad avvicinarsi. Jack è terrorizzato e inizia a correre. Forse è meglio andare verso Loreto inseguendo la metropolitana che ha perso. Spera che i ragni non lo seguano ma si sbaglia. Oramai hanno Jack nel loro mirino e sono veloci. Sono molto veloci e sono anche tanti. Inizialmente erano una ventina ma ora sono a centinaia. Jack corre come un pazzo, nonostante il dolore alle gambe dopo la caduta ma i ragni non desistono. E' una marea nera che lo insegue, gli ricorda uno schermo di Donkey Kong a cui ha giocato qualche anno prima. Gli ha sempre fatto effetto, si è sempre sentito parte del gioco, anche perché aveva impiegato un paio di settimane per superarlo.

I ragni sono oramai vicinissimi e Jack sente dolore alle gambe, i polmoni gli stanno scoppiando e non è arrivato ancora neppure a Pasteur. Oramai si sente senza scampo. Da una parte i binari con l'elettricità e dall'altra uscite di sicurezza tutte chiuse. Non rimane altro che correre con le sue lunghe gambe e sperare di distanziare la marea che lo insegue.

Manca poco ma le stringhe, per la seconda volta nella serata, lo tradiscono e Jack cade, rotola su se stesso, deve stare attento a non cadere sui binari, perchè rimarrebbe fulminato. Sposta il peso verso destra, verso il muro, forse troppo...

Il colpo alla testa è forte e Jack, prima di perdere conoscenza, non vede altro che la marea nera che sta per sommergerlo. Buio.

Jack sente delle voci soffuse, qualcuno gli sta parlando. Prova ad aprire gli occhi, è intontito ma li apre. Vede la faccia del guardiano che ha chiuso il cancello dopo che lui è entrato in metropolitana sopra di lui. “Come sta ragazzo? Cosa le è successo?” Chiede il guardiano. Jack spiega che è inciampato e che deve essere svenuto. Ha dei ricordi ma probabilmente sono solo un brutto sogno, nulla di più.

Sollevato ma ancora dolorante, Jack viene accompagnato dal guardiano verso la superficie. Passa accanto alla macchinetta e la sensazione di essere osservato ritorna. Jack si volta, più per istinto che altro e da sotto la macchinetta due occhi rossi lo guardano, la corsa ricomincia ma questa volta è verso la superficie. Quanto è bella Viale Monza di notte...